

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

358^a SEDUTA

MARTEDI' 26 GIUGNO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di decadenza dalla carica di deputato regionale) 3

Commissioni parlamentari(Comunicazione di richiesta di parere) 5
(Comunicazione di pareri resi) 5
(Comunicazione di nomina di componente di Commissione) 28**Congedi** 3**Disegni di legge**(Annuncio di presentazione) 4
(Annuncio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) 4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 4
(Comunicazione di ritiro) 4**Governo regionale**(Comunicazione di trasmissione dello stato di attuazione delle principali leggi
di spesa riferita al 31 dicembre 2011)
PRESIDENTE 5**Gruppi parlamentari**

(Comunicazione di adesione) 29

Interrogazioni(Annuncio di risposte scritte) 3
(Annuncio) 5
(Comunicazione di ritiro) 28**Mozioni**(Annuncio) 22
(Comunicazione relativa alla numero 370) 28**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Risorse agricole e alimentari:

numero 2014 degli onorevoli Vinciullo e Pogliese 31
numero 2331 dell'onorevole Vinciullo 32
numero 2379 dell'onorevole Marrocco 36
numero 2472 dell'onorevole Vinciullo 39
numero 2474 degli onorevoli Maira, Cordaro, Cascio Salvatore, Caronia 39

La seduta è aperta alle ore 16.50

VINCIULLO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di decadenza dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Comunico che, poiché l'onorevole Giuseppe Buzzanca non ha esercitato il prescritto diritto di opzione tra la carica di deputato regionale e quella di sindaco del comune di Messina entro il termine decadenziale di giorni 10 dalla definitiva deliberazione d'Aula (12 giugno 2012) - termine previsto dall'art. 10 *sexies*, comma 1 *bis*, della legge regionale 29 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni - questi è da intendersi automaticamente decaduto dalla carica di deputato regionale a decorrere dal 23 giugno 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Successivamente, si procederà pertanto all'attribuzione del seggio resosi vacante.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: Federico, Romano, Nicotra e Lentini per oggi; Nicola Leanza dal 26 al 28 giugno 2012 per motivi di salute.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 2014 - Erogazione delle indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli della provincia di Siracusa.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore

N. 2331 - Interventi a sostegno dei pescatori siciliani.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2379 - Iniziative per l'erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole assegnatarie di risorse comunitarie.

Firmatario: Marrocco Livio

N. 2472 - Notizie sull'accordo UE-Marocco in tema di sgravi doganali.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 2474 - Chiarimenti circa la sussistenza di eventuali illecità nel settore agrumicolo.
Firmatari: Maira Raimondo; Cordaro Salvatore; Cascio Salvatore; Caronia Maria Anna

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme per la funzionalità degli interventi e l'occupazione nel settore forestale. (n. 929) di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Lentini in data 21 giugno 2012.
- Interventi per effettuare una nuova riperimetrazione dei parchi e delle riserve. (n. 931) di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole mancuso in data 22 giugno 2012.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge presentato ed inviato alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche di norme in tema di propaganda elettorale. (n. 918) di iniziativa parlamentare, presentato il 20 giugno 2012 e inviato il 22 giugno 2012.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6. (n. 927) di iniziativa parlamentare, inviato il 22 giugno 2012.

BILANCIO (II)

- Ripianamento finanziario dell'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata. (n. 925) di iniziativa parlamentare, inviato il 22 giugno 2012.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, in data 21 giugno 2012, il disegno di legge n. 930 "Modifiche di norme in tema di propaganda elettorale", a firma dell'onorevole Faraone, e che lo stesso è stato ritirato con nota acquisita al protocollo n. 5563 del 22 giugno 2012, in quanto di analogo contenuto al disegno di legge n. 928, già assegnato alla competente Commissione legislativa il 22 giugno 2012.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente acquedotti siciliani (EAS). Nomina commissario liquidatore. (n. 247/I). pervenuto in data 22 giugno 2012 e inviato in data 25 giugno 2012.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri resi dalla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituto Autonomo Case popolari di Siracusa. Designazione sindaco con funzioni di Presidente del collegio dei sindaci. (n. 231/I).
reso in data 20 giugno 2012 e inviato in data 25 giugno 2012.

- Ente minerario siciliano (E.M.S). Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti. (232/I)
reso in data 20 giugno 2012 e inviato in data 25 giugno 2012.

- Consorzio di bonifica di Ragusa. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti. (n. 245/I)
reso in data 20 giugno 2012 e inviato in data 25 giugno 2012.

Comunicazione di trasmissione dello “Stato di attuazione delle principali leggi di spesa riferita al 31 dicembre 2011”

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, Ragioneria generale della Regione - Servizio di bilancio e programmazione -, ha trasmesso, in data 30 maggio 2012, in attuazione dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, copia dello “Stato di attuazione delle principali leggi di spesa riferita al 31 dicembre 2011”.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è consultabile presso la II Commissione.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, con avviso pubblicato il 10 novembre 2011, ha indetto una selezione interna, per soli titoli, per la copertura di numerose posizioni di dirigente medico di unità operative semplici;

la detta procedura selettiva prevedeva, quale termine ultimo per l'invio delle domande di partecipazione, la data dell'8 novembre 2011;

atteso che:

la procedura complessivamente adottata appare anomala tanto nella forma quanto negli obiettivi: non è infatti del tutto chiaro se la stessa abbia carattere concorsuale, ricadendo pertanto nel campo di applicazione delle vigenti disposizioni normative e contrattuali a riguardo, ovvero sia finalizzata alla semplice definizione di un 'elenco' di idonei;

la stessa denominazione dell'avviso di selezione appare contraddittoria rispetto al contenuto dell'atto stesso, considerato che l'espressione selezione interna per soli titoli designa, e non può altrimenti intendersi, una procedura a carattere concorsuale, ove i soli titoli costituiscono gli elementi unici per la definizione di una graduatoria;

di contro, l'atto demanda ai dirigenti delle macro-strutture la semplice acquisizione delle istanze e dei curricula, operando esclusivamente una valutazione circa il possesso dei requisiti da parte degli interessati;

invero la procedura appare come un'oggettiva anomalia in quanto si risolve in una sorta di 'ibrido' fra quanto previsto in materia di concorsi per dirigenti medici e quanto invece la normativa prescrive per altre e non attinenti finalità (vedi la nomina dei direttori delle aziende sanitarie ed ospedaliere);

curiosamente veniva diramata, esattamente nella data della scadenza per l'invio delle istanze, una nota contenente 'istruzioni operative', rivolta ai dirigenti delle macro-strutture e che introduce nuovi ed ulteriori indicazioni e criteri di valutazione non specificati nel precedente avviso;

non si comprende perciò quale sia l'utilità degli atti sopra richiamati se, come sembra - e come peraltro fin qui avvenuto con designazioni a carattere 'temporaneo' - la selezione e la nomina dei dirigenti delle UU.OO.SS. viene poi rimessa alla scelta di carattere discrezionale da parte del direttore generale o di altri;

il procedimento risulta piuttosto farraginoso e complesso, impegnando più figure ed uffici dell'Azienda che, verosimilmente, risultano così distratti dallo svolgimento delle attività di istituto;

in nessuna sua parte la vigente disciplina prescrive o nemmeno delinea una procedura di tal fatta;

considerato che:

alla data odierna la detta procedura selettiva non risulta ancora definita e le relative posizioni dirigenziali sono state coperte con affidamenti temporanei assunti tramite delibera;

in merito va osservato che, con una serie di provvedimenti del direttore generale, si è assistito ad una vera e propria girandola di assegnazioni, revoche e trasferimenti, che hanno peraltro inciso negativamente sulla funzionalità dei servizi;

di particolare rilievo e gravità, in tal senso, appare il fatto che si sia proceduto, con regolare delibera, alla nomina di taluni dirigenti, salvo poi vedere revocati gli stessi con semplici ordini di servizio, il tutto, peraltro, in tempi talmente ristretti da escludere oggettivamente che tali

provvedimenti (alcuni dei quali palesemente illegittimi in quanto del tutto mancanti di motivazione) possano essere giustificazioni da carenze da parte degli interessati o obiettive necessità da parte dell'Azienda;

l'intera procedura appare di dubbia legittimità, col rischio dell'istaurarsi di contenziosi e di problemi per la funzionalità delle strutture ed in ogni caso non in linea con gli obiettivi, più volte richiamati, di assicurare una gestione efficace ed efficiente del servizio sanitario, ispirata alla massima trasparenza e valorizzazione del merito;

ritenuto che:

insorgono, in forza di quanto sopra esposto, seri dubbi sulla legittimità dell'intera procedura;

in ogni caso appare quanto mai inopportuno che, in prossimità della scadenza del proprio mandato, il direttore generale proceda a nomine per incarichi di durata pluriennale, destinati perciò a vincolare la gestione di chi gli succederà, specie dopo aver per mesi e mesi proceduto a coprire le posizioni interessate con incarichi di carattere temporaneo;

per sapere:

se le procedure richiamate si ritengano legittime e, in ogni caso, se le stesse risultino corrette ed opportune;

se si ritengano legittime ed opportune, anche in vista dell'esigenza prioritaria di garantire al meglio la funzionalità di uffici e servizi, le rapide e repentine rotazioni d'incarico operate dal direttore generale e, in particolare, se risulti ammissibile che quanto disposto con delibera venga annullato con semplice ordine di servizio;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che la gestione dell'ASP di Palermo, anche per quanto attiene nello specifico alla selezione e nomina dei dirigenti delle unità operative semplici, risulti pienamente conforme ai principi costituzionalmente sanciti di imparzialità, trasparenza ed efficienza, garantendo al meglio ai cittadini l'erogazione di un servizio di vitale importanza qual è quello sanitario». (2650)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione n. 413 del 20/03/2012 l'azienda ospedaliero - universitaria 'Policlinico - Vittorio Emanuele' di Catania ha deliberato un bando integrale di gara ad asta pubblica per l'espletamento del servizio di catalogazione, archiviazione, stoccaggio nonché custodia e gestione di cartelle cliniche e lastre radiografiche delle UU. OO dei presidi ospedalieri dell'azienda;

nello specifico il servizio ha durata quinquennale per un importo complessivo stimato in 710.000,00 euro + IVA;

atteso che:

in merito allo strumento dell'affidamento esterno dei servizi, l'articolo 21, comma 1, della l. r. n. 5 del 14/04/2009 fa divieto alle 'Aziende del Servizio sanitario regionale ed agli enti pubblici del settore di affidare mediante appalto di servizi o con consulenze esterne l'espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali', salvo casi di comprovata necessità ovvero per cause non ascrivibili a scelte della direzione regionale di cui al successivo comma 2;

la norma di cui sopra così come scritta si presta a valutazioni controverse se non altro per il *nomen iuris* di volta in volta utilizzato dal legislatore, ma sembra chiaro in ogni caso che il ricorso allo strumento dell'esternalizzazione per la P.A., così come confermato da numerosi pronunciamenti in materia della Corte dei conti e di alcuni Tribunali civili, non possa essere utilizzato se non in presenza di casi particolari e contingenti quali la straordinarietà e l'eccezionalità delle esigenze da soddisfare, la mancanza di strutture e di apparati preordinati al loro soddisfacimento ovvero la carenza del personale stesso in relazione all'eccezionalità delle finalità;

in una recente nota dell'Assessorato della salute - Dipartimento per la Pianificazione Strategica in materia, viene precisato che il provvedimento in deroga per l'affidamento di servizi o consulenze esterne deve essere adeguatamente e puntualmente motivato con riferimento alla sussistenza dei presupposti della deroga, nonché all'analisi concreta dei costi e dei benefici, con dimostrazione della convenienza del ricorso all'esternalizzazione in quanto finalizzata al perseguimento di obiettivi di maggiore efficacia, efficienza ed economicità e che, conseguentemente, si ottenga una riduzione e/o abbattimento dei costi a parità di condizioni;

allo stato attuale, all'interno della struttura in questione la gestione del servizio oggetto di esternalizzazione risulterebbe essere virtuosa, così come dimostrato dai documenti di valutazione sull'operato dell'ufficio e dai controlli sul sistema di monitoraggio delle cartelle cliniche e la qualità della codifica nella SDO attivato dall'Assessorato regionale competente, mentre le unità operative impiegate sembrerebbero essere sufficienti all'espletamento del servizio, con l'aggravante della concreta possibilità di perdita del lavoro a seguito dell'affidamento esterno del servizio che comporterebbe inoltre il mancato rispetto dei principi costituzionali e dell'applicazione della legislazione vigente in materia di lavoro;

gli archivi inoltre risultano rientrare nella fattispecie di beni del demanio culturale inalienabili ai sensi dell'art. 54 del codice dei beni culturali e del paesaggio;

considerato che, alla luce delle considerazioni sopra esposte, risulta all'interrogante quantomeno dubbia la decisione da parte dei vertici amministrativi dell'azienda di procedere allo affidamento esterno del servizio in questione che, inoltre, in un momento di indirizzo alla massima attenzione e razionalizzazione dei costi pubblici, aggraverebbe il bilancio aziendale con un costo significativo che invece potrebbe essere destinato all'ammodernamento e alla messa in sicurezza delle strutture già esistenti o all'individuazione di nuovi locali (come già individuati da perizia interna effettuata dagli uffici tecnici competenti) dove allocare e allestire i nuovi uffici con un abbattimento sensibile dei costi e l'impiego di tutte le risorse umane fino ad oggi assegnate al servizio;

per sapere se siano a conoscenza della questione sopra esposta e se non ritengano opportuno assumere ogni iniziativa in Loro potere per non dare seguito all'espletamento del bando di gara per l'esternalizzazione del servizio di catalogazione archiviazione, stoccaggio, custodia e gestione delle

cartelle cliniche e lastre radiografiche delle UU. OO. dei presidi ospedalieri dell'azienda 'Policlinico-Vittorio Emanuele' di Catania, in funzione anche di una maggiore tutela e valorizzazione delle risorse umane e strutturali già dedicati al servizio». (2651)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all' Assessore per l'economia, premesso che:

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia opera da 60 anni, e svolge, per conto della UE, dello Stato e della Regione siciliana, vari progetti articolati e complessi sotto forma di programmi a favore del comparto zootecnico;

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia, alle cui dipendenze operano 156 lavoratori (tecnici agronomi, veterinari, agrotecnicici, periti agrari ed amministrativi), si articola in un ufficio regionale, nove uffici provinciali e venti recapiti zonali, coprendo così tutto il territorio regionale;

preso atto che:

l'attività svolta dall'Associazione regionale allevatori della Sicilia per conto del Ministero delle Politiche Agricole e dell'Assessorato Risorse Agricole è la seguente;

- tenuta dei libri genealogici, registri anagrafici e controlli funzionali;

- consulenza tecnica, miglioramento qualità latte e formaggi, servizio controllo impianti di mungitura, fiere e manifestazioni zootecniche; premi miglioramento zootecnico, Regolamenti UE, qualità latte Regolamento CE 73/2009 art. 68, marcatura bestiame l.r. 33/97 art. 57, anagrafe bestiame D.M. 31.01.2002 art. 14, incenerimento carcasse l.r. 20/2010; divulgazione della fecondazione artificiale L. 30/1991, affidamento tori per stazione di monta pubblica, programma di miglioramento genetico scrapie ovini; tipicizzazione formaggi e carni (riconoscimento DOP e Consorzi di tutela); organizzazione di produttori (ex associazioni di produttori), etichettatura carne bovina Eti-Aia, tracciabilità e sicurezza alimentare dei prodotti zootecnici (adesione disciplinare Italia-Alleva); formazione allevatori e tecnici, anagrafe equidi;

tenuto conto che:

sono circa 4000 gli allevamenti zootecnici siciliani aderenti all'ARAS con un patrimonio di circa 100.000 bovini, 600.000 ovi-caprini, 25.000 suini, oltre 15.000 equidi, per un fatturato accertato di oltre 250 milioni di euro;

visto che:

ai sensi della l.r. 12/96 art. 6 la Regione siciliana si impegna alla copertura finanziaria e alla vigilanza sui vari progetti svolti dall'ARAS;

ai sensi della l.r. 33/97 art. 57 la Regione siciliana si avvale dell'ARAS per l'attuazione e l'avvio delle attività di identificazione del bestiame e l'assistenza tecnica agli allevatori siciliani;

ai sensi della l.r. 20/2010 la Regione siciliana affida all'ARAS l'incenerimento delle carcasse animali;

ai sensi della l.r. 33/96 art. 15 veniva previsto l'accorpamento delle funzioni, del personale, delle sedi e delle attrezzature dell'associazione regionale allevatori della Sicilia all'Istituto sperimentale zootecnico Sicilia.

considerato che:

l'associazione regionale allevatori della Sicilia è riconosciuta come ente partecipato e vigilato della Regione così come si evince dalla l.r. 20/2010 sull'incenerimento delle carcasse animali;

l'attività zootechnica della Sicilia viene supportata dalle facoltà di agraria di Palermo e Catania, facoltà di medicina veterinaria di Messina, dall'Istituto sperimentale zootecnico della Sicilia, dall'Istituto zooprofilattico sperimentale;

pertanto, sulla base delle superiori considerazioni e alla luce dell'approvazione da parte dell'Assemblea regionale della l.r. 12/89 e della l.r. 33/96 art. 15;

per sapere:

quali misure intendano adottare per snellire e rendere più razionale l'assistenza agli allevatori siciliani;

se abbiano mai pensato all'idea di unificare gli enti siciliani del comparto agricolo, che si occupano di ricerca scientifica ed assistenza tecnica nel comparto zootecnico: associazione regionale allevatori Sicilia (assistenza tecnica, certificazioni delle produzioni per accedere alle misure regionali, POR, PSR) ed Istituto zootecnico sperimentale della Sicilia (ricerca scientifica), creando così un unico soggetto che si occupi del comparto zootecnico, eliminando sprechi, ottimizzando e migliorando i servizi agli allevatori della Sicilia». (2652)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Associazione regionale allevatori della Sicilia e le organizzazioni sindacali di categoria, in data 11 maggio 2012, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo, hanno stabilito e concordato di far ricorso ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria, autorizzati dal D.M. 43900 del 18 luglio 2008, così come previsto nel verbale, siglato il 20 dicembre 2011, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

preso atto che:

l'art. 1 del D.M. 43900 del 18 luglio 2011, autorizza la concessione del trattamento di integrazione salariale, nell'ambito delle risorse stanziate in favore dei lavoratori delle imprese e delle cooperative agricole che subiscono momenti di crisi, di ristrutturazione, di riorganizzazione e di riconversione, non rientranti nelle previsioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge 223/91, previo apposito accordo tra le parti sociali e le istituzioni a livello territoriale;

i lavoratori della associazione regionale allevatori risultano, soggetti a copertura previdenziale INPS;

in data 17 novembre 2011, si è svolta presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Dipartimento Generale delle Politiche attive e passive del Lavoro - una conferenza di servizi, alla presenza dei rappresentanti di INPS ed INPDAP, finalizzata a coordinare l'attività dei due enti previdenziali, con lo scopo di consentire a tutti i lavoratori dipendenti del settore *de quo* l'accesso ai benefici delle misure di sostegno al reddito;

per l'anno 2011, è stata operata una ulteriore, sostanziale e pesante riduzione della contribuzione destinata a tutto il sistema allevatori, in conseguenza dell'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica e che tale ulteriore notevole riduzione si abbatte in un quadro complessivo di gravi difficoltà per il settore, con conseguenti ulteriori aggravi economici e finanziari per il sistema previdenziale, dovuti alla necessità di garantire le anticipazioni necessarie allo svolgimento delle attività;

l'ARAS è già stata interessata, negli anni precedenti, da una gravissima crisi dovuta alla considerevole e spesso ingiustificata diminuzione delle risorse finanziarie disponibili così come si può notare da quanto segue: anno 2004 -95, anno 2010 -83,41, anno 2011 -80,80;

per l'anno 2012, le risorse attualmente assegnate tanto dalla Regione, quanto dallo Stato non garantiscono il normale e regolare svolgimento dell'attività di istituto da parte dell'ARAS in quanto pari al 73,76 e quindi molto al di sotto delle reali necessità dell'associazione e al di sotto dei parametri previsti dalla CEE;

esiste la possibilità concreta e il diritto, da parte dei lavoratori dell'ARAS, di potere far ricorso al trattamento di CIGS, ai sensi del D.M. 43900 del 18 luglio 2011, nell'ambito delle risorse disponibili, attraverso accordi sottoscritti in sede territoriale e, successivamente, trasmessi all'INPS per la copertura finanziaria dovuta;

visto che:

l'ARAS ha dichiarato, espressamente, l'impossibilità di beneficiare dei trattamenti di integrazione salariale di cui all'articoli 1 e 21 della L. 223/91;

i lavoratori collocati in CIGS non beneficeranno per il periodo di sospensione dall'attività lavorativa di altre prestazioni previdenziali ed assistenziali connesse alla sospensione dell'attività lavorativa;

le parti presenti hanno concordato sul fatto che, l'attuale situazione operativa, economica e finanziaria dell'ARAS, sulla base dei finanziamenti attualmente in essere, già concessi dallo Stato e dalla Regione, non consente l'utilizzo, a tempo pieno, di tutto il personale dipendente attualmente in forza;

le OO.SS., prendendo atto di quanto dichiarato dall'associazione degli allevatori siciliani, ribadiscono, tuttavia, la necessità di un confronto continuo e costante al fine di monitorare le attività gestionali del personale posto in cassa integrazione straordinaria e di verificare, con costanza, i possibili sviluppi per una piena ripresa dell'operatività dell'associazione;

tenuto conto che:

si è convenuto, fra le parti, di fare ricorso ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria, autorizzati dal D.M. 43900 del 18 luglio 2008, così come previsto nel verbale di riunione, siglato il 20 dicembre 2011, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per tutti i dipendenti attualmente in servizio con la qualifica di impiegato e/o di quadro, con almeno 90 giorni di attività lavorativa continuativa, presso l'ARAS;

si prevedeva che l'utilizzo del trattamento di integrazione salariale avrebbe interessato tutti i 155 lavoratori attualmente dipendenti dall'ARAS, per un periodo complessivo di 8 mesi, con decorrenza dall'11 maggio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, secondo tempistiche e modalità che sarebbero dipese da quanto sarebbe stato impegnato dal finanziamento pubblico, in merito alle attività delegate all'associazione, per un massimo di 130.000 ore, nell'arco dell'anno 2012;

il dettaglio delle figure professionali coinvolte sarebbe stato formalizzato con un apposito verbale d'intesa fra coloro i quali avevano controfirmato la richiesta di CIGS;

la CIGS sarà attivata nelle forme e nei modi possibili secondo principi certi di rotazione, di alternanza tra i lavoratori dipendenti con la qualifica di impiegato e/o di quadro e che erano state previsti incontri tra le parti, con cadenza mensile o su richiesta di una delle parti contraenti;

per avere certezze sull'andamento della cassa integrazione speciale in tutti i suoi aspetti, era stato previsto anche il ricorso alla formazione '*On the job*' di cui al D.M. 49281, legge 102/09 e all'analisi dei futuri scenari per limitare l'impatto della crisi sui lavoratori e sulle rispettive famiglie, in relazione e riferimento anche ai processi riorganizzativi del settore in crisi;

accertato che:

nonostante fossero state fornite ampie assicurazioni sulla esistenza dei fondi della CIGS, invece gli stessi, a quanto pare, sono stati utilizzati e destinati, oltre agli aderenti all'associazioni allevatori italiani (AIA), anche a soggetti non riconducibili a questo specifico settore della produzione agricola;

questo diverso utilizzo del fondo esistente creerà gravissimi e irreparabili danni agli allevatori siciliani e ai lavoratori impegnati presso l'associazione regionale allevatori Sicilia;

considerato che sembra assolutamente improbabile che ciò sia accaduto, in considerazione che il verbale del 20/12/2011 presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato controfirmato non solo dall'AIA, che è un ente morale che si occupa di assistenza e servizi al settore agricolo-zootecnico ma anche dai rappresentanti dei lavoratori e controfirmato dai due rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nelle persone del dottor Francesco Cipriano e della dottoressa Fabiana Natale;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa incresciosa, sgradevole, spiacevole ed insopportabile situazione;

nel caso ne fossero a conoscenza, in che modo intendano intervenire presso il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di far comprendere le ricadute gravissime che, tutta questa vicenda,

avrà sia nel comparto zootecnico che nella tanta decantata sicurezza alimentare, valorizzata dalla continuità di controllo, oltre al pregiudizio insanabile della perdita certa di n. 155 posti di lavoro;

se siano a conoscenza che le nuove leggi in materia pensionistica hanno messo in crisi il sistema allevoriale siciliano; infatti, con il precedente sistema previdenziale sarebbero andate in pensione circa da un minimo di 20 ad un massimo di 30 unità lavorative, entro il 2012, permettendo una ristrutturazione indolare dell'ARAS;

come siano state impiegate le somme originariamente stanziate per la CIGS, destinate all'AIA;

infine e soprattutto, se intendano chiedere al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di procedere al rifinanziamento del capitolo *de quo agitur*, in modo da consentire il rispetto dell'accordo siglato in data 11 maggio c.a. presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo, per evitare il fallimento dell'ARAS e la ricaduta di tutte le spese che ne deriveranno sugli allevatori siciliani che hanno solo la colpa di vivere in Sicilia». (2653)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

il tratto autostradale che da Rosolini, in provincia di Siracusa, arriva fino a Modica, in provincia di Ragusa, facente parte del 2^o tronco dell'autostrada Siracusa - Gela, si estende per 19.465,00 metri;

esso originariamente era costituito dai lotti 6 e 7 'Ispica - Viadotti Scardina e Salvia' e dal lotto 8 'Modica';

i progetti esecutivi dei lotti *de quibus* sono stati approvati dall'ANAS con propri decreti n. 5869 e n. 5868 del 30/09/2003;

considerato che:

in seguito alla rielaborazione della scheda 'grandi progetti' si è giunti alla decisione di unificare i tre lotti in un unico denominato '6 + 7 e 8' completandolo con tutti gli impianti elettrici, di esazione, di segnaletica, di mitigazione ambientale in modo da rendere il lotto funzionale e funzionante, cioè usufruibile da parte degli utenti immediatamente;

l'unificazione de qua è avvenuta, sentito il parere della Direzione generale dell'ANAS, per soddisfare l'equilibrio del bilancio delle terre, degli scavi e rilevati all'interno del lotto diventato unico;

tenuto conto che:

contestualmente alla rielaborazione del progetto, è stato necessario introdurre una variante di tracciato del lotto 8 'Modica', in quanto la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Ragusa ha segnalato, con nota prot. 129 del 28 gennaio 2008, la presenza di importanti resti archeologici che interessavano il tracciato originario di progetto, ancorché fosse stato approvato, precedentemente, dalla medesima Soprintendenza;

solo in data 29 luglio 2008 il nuovo tracciato è stato approvato dalla Soprintendenza di Ragusa con prot. 2800 del 29 luglio 2008;

l'opera ricade nei Comuni di Noto e Rosolini, in provincia di Siracusa, e nei Comuni di Ispica e Modica, in provincia di Ragusa;

il nuovo progetto del lotto unico 6 + 7 e 8 si estende per 19.465,00 metri ed ha inizio nel territorio di Rosolini e, dopo circa 800 metri, attraversa un enclave del Comune di Noto di circa un chilometro, per proseguire, poi, nel territorio del Comune di Ispica per giungere a conclusione nel territorio del Comune di Modica, con tutte le problematiche legate alle autorizzazioni necessarie;

visto che:

sono stati acquisiti tutti i pareri, nulla osta ed autorizzazioni necessarie per la cantierabilità dell'opera, compresi il decreto VIA N. 6912 del 21 gennaio 2002 del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero dei Beni Culturali, riferito all'intero tracciato autostradale fino a Gela e il decreto VIA n. 162/2011 del 15 aprile 2011 e decreto integrativo n. 525 del 22 settembre 2011, riferito questo solo ed esclusivamente al lotto 8 'Modica';

il Ministero dell'Ambiente ha infine sottoposto il progetto unificato 'a verifica di competenza' delle prescrizioni di cui a 1 decreto VIA de quo, comunicando con propria nota n. 00108 del 16 gennaio 2009 che il Consorzio per le autostrade siciliane ha ottemperato a tutte le prescrizioni di cui al decreto di verifica di ottemperanza;

preso atto che il progetto definito del lotto unico è stato approvato dall'ANAS in linea tecnica con decreto n. 148354/P del 10 gennaio 2011;

tenuto conto che:

in data 12 aprile 2012 la Commissione della Comunità europea ha adottato la decisione n. CCI 2008IT16PR003 di approvazione 'della scheda GRANDE PROGETTO relativa al completamento Autostrada Siracusa-Gela lotto 6 + 7 e 8, Ispica-Viadotti Scardina e Salvia - Modica, facente parte del programma operativo Sicilia 2007-2013 per l'assistenza strutturale Comunitaria del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ai fini dell'obiettivo Convergenza nella Regione Sicilia in Italia per l'importo di cofinanziamento pari ad euro 262.433.700,00';

dopo tale decisione il Consorzio ha, finalmente, acquisito l'intera copertura finanziaria, la cui somma ammonta a euro 374.103.371,06 così definito:

Cofinanziamento della Comunità Europea	euro 262.433.700,00
Legge 295/98 e D.M. 773/2000	" 111.669.671,06
Che il costo complessivo ammonta a	" 374.103.371,06;

visto che:

il Consorzio ha predisposto il relativo progetto esecutivo che, in data 17 maggio 2012, è stato già trasmesso all'ANAS per la relativa approvazione, ricorrendo all'art. 52 del decreto-legge n. 1 del 24 gennaio 2012, convertito in legge 24 marzo 2012, n. 27;

il Consorzio ha anche predisposto il bando ed il relativo disciplinare di gara che sono stati inviati, sempre nella medesima data, all'ANAS per la relativa approvazione e condivisione della procedura di gara da adottare;

l'ANAS ha avviato l'istruttoria del progetto e si spera che entro breve termine possa emettere il relativo decreto di approvazione onde consentire al Consorzio di predisporre le procedure di pubblicazione del bando di gara;

tenuto conto che il completamento di tutte le attività di costruzione dell'opera, secondo il P.O. FERS 2007-2013, devono concludersi entro il 31 dicembre 2015 e mancano quindi, esattamente, tre anni e sei mesi;

considerato che:

l'opera *de qua agitur* rappresenta un volano di sviluppo unico sia per la provincia di Siracusa che per quella di Ragusa;

tal opera è per il territorio interessato fonte inesauribile di sviluppo dal punto di vista commercia, agricolo e turistico;

il corridoio autostradale che si verrà a creare con la realizzazione della 'Modica-Siracusa-Catania-Messina' permetterà di raggiungere, in pochissimo tempo, località di straordinaria valenza storico-turistica-naturalistica e di favorire lo sviluppo commerciale ed agricolo, favorendo la velocizzazione dei trasporti da e per il resto d'Italia;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa unica e, per certi aspetti, straordinaria opportunità che viene offerta allo sviluppo dell'economia della Sicilia sud-orientale;

quali strumenti ed aiuti intendano adottare e mettere in campo per supportare il CAS nel raggiungimento di questo obiettivo, atteso da oltre cinquant'anni;

se non ritengano utile e necessario tutelare, in tutte le sedi necessarie, l'immagine del CAS in modo da permettere allo stesso Consorzio di poter affrontare, serenamente, questo momento così proficuo per la sua esistenza, presente e futura, che consentirà, in tempi così difficili dal punto di vista sociale ed economico, a migliaia di lavoratori di trovare una occupazione certa che consentirà loro di uscire dallo stato di disoccupazione in cui trovarsi». (2654)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Avviso 20 è stato oggetto di osservazioni da parte della Corte dei Conti e che non vi è la certezza della copertura economica;

per le operazioni di assistenza tecnica sono state incaricate due società: la Dispositive tecniche metodologiche srl. e la Ecube s.r.l., entrambe con sede a Torino;

tale circostanza suscita particolare attenzione atteso che si tratta di società con sede in Torino, città di provenienza del direttore generale Ludovico Albert;

considerato che dalle visure camerali e commerciali è emerso che tra i soci risulta la società Periwinkle Blue Investmentltd, che ha sede in Georgetown, Isole Gran Cayman;

ritenuto che:

si tratta di circostanze che denotano una forte preoccupazione per i fondi comunitari del bando dell'Avviso 20 che prevede l'utilizzo di centinaia di miliardi di euro finalizzati a sostenere le attività formative in Sicilia;

la notizia circa la compagine sociale e la presenza di società con sede nelle Isole Cayman chiamate a fare le verifiche e l'assistenza tecnica, merita attenta verifica parlamentare e precisi chiarimenti dal Governo della Regione;

per sapere:

se corrisponda al vero che le società incaricate per la verifica tecnica hanno sede in Torino;

se corrisponda al vero che la compagine sociale è formata anche da soci con sede nelle Isole Cayman;

quali provvedimenti abbiano adottato per la misura dell'Avviso 20;

quali criteri abbiano adottato per individuare le società incaricate per la verifica tecnica;

quali provvedimenti abbiano adottato per revocare il blocco dell'Avviso 20». (2657)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il ponte sullo Stretto di Messina è indispensabile per il rilancio dell'economia siciliana per far uscire dall'insularità la nostra economia fortemente penalizzata dalla lentezza e dal costo dei trasporti e che, ad oggi, nulla di concreto è stato fatto per velocizzare e migliorare il collegamento tra la Sicilia e il resto d'Italia;

con le sue dichiarazioni, in varie testate, ‘il ponte sullo Stretto non è una priorità’, il Ministro Passera pone, sempre di più, in uno stato di emarginazione il meridione sia dal punto di vista infrastrutturale che economico;

se prioritari sono altri progetti è certamente fondamentale per la Sicilia, per il Sud, il ponte sullo Stretto, ma anche per i collegamenti con i paesi emergenti del bacino del mediterraneo, il collegamento stabile nello Stretto conferma la valenza di un ‘corridoio’ europeo, strategico per l’Italia poiché attiverà meccanismi di modernizzazione tecnologica e infrastrutturale che darà ossigeno alle tante imprese;

la realizzazione della infrastruttura movimerterà risorse e creerà posti di lavoro;

l'opera realizzata rappresenterà un volano di crescita per il Sud, ma soprattutto bisogna riflettere sul fatto che il progetto è nella fase definitiva e che bisognerebbe, oltre alle considerevoli somme già spese, in caso di abbandono, quantificare l'entità delle penali da pagare alle imprese impegnate nella realizzazione dell'opera;

rilevato che soltanto una piccola parte delle risorse per la realizzazione del ponte proviene dal bilancio dello Stato, tutto il resto proviene da finanza privata attraverso il *project financing*, e non sarebbe opportuno rinunciare a cospicui investimenti privati in un periodo di grande congiuntura economica,

atteso che il ponte sullo Stretto di Messina è un'opera strategica per l'Italia intera e non solo per il Sud perché permetterà la crescita economica del mezzogiorno che influenzera positivamente la crescita del PIL nazionale;

per sapere quali urgentissime iniziative intendano intraprendere al fine di scongiurare l'eventuale disimpegno, da parte del Governo dello Stato, dalla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, che comporterebbe conseguenze negative sulla nostra Regione che, in un periodo di forte recessione come quello che sta attraversando, l'unica ripresa possibile sarebbe realizzare opere pubbliche capaci di movimentare risorse e creare posti di lavoro». (2658)

FALCONE - VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

da notizie di stampa si denuncia la mancata nomina, da parte dell'Assessorato regionale Attività produttive, dei presidenti delle commissioni degli esami di abilitazione alle attività economiche, che in Sicilia aspettano da aprile di potere sostenere l'esame finale di abilitazione alla professione e avviare la tanto attesa attività commerciale;

si tratta di tre tipi di corsi: il Rec (che rilascia l'attestato per la somministrazione di alimenti e bevande), l'abilitazione per agenti e rappresentanti di commercio e quello per promotori finanziari;

i suddetti corsi sono a costo zero per la Regione ma a carico di chi li frequenta con un costo, dai 300 ai 500 euro, che varia a seconda delle province siciliane;

i corsi non ricevono nessun finanziamento da enti pubblici;

sono un investimento per chi vuole entrare nel mondo imprenditoriale;

considerato che l'Assessorato regionale Attività produttive non ha nominato i presidenti delle commissioni, gli esami non si possono svolgere e gli aspiranti commercianti restano senza il titolo necessario per avviare le loro attività;

rilevato che in base alla legge n. 426 del 1971 la nomina del presidente della commissione esaminatrice è affidata al direttore dell'Assessorato regionale Attività produttive;

atteso che la mancata nomina dei suddetti presidenti di commissioni ha provocato ritardi a quanti, frequentando e pagando un corso, progettavano di aprire un'attività nell'avvicinarsi della stagione estiva (un bar del lido, un ristorante legato alla stagione turistica, etc.);

per sapere:

i motivi ostativi della mancata nomina dei presidenti delle commissioni degli esami di abilitazione alle attività economiche;

quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza dovuta, al fine di sbloccare il congelamento delle nomine dei suddetti presidenti che, sembra, l'ennesimo tentativo del Governo regionale di contribuire al peggioramento della crisi in Sicilia». (2659)

FALCONE - VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

VINCIULLO, *segretario f.f.:*

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il diritto alla salute dei cittadini deve essere il punto di riferimento costante di ogni azione promossa dagli operatori del sistema sanitario, siano essi amministrativi o medici, volta a tutelare esclusivamente gli interessi collettivi, al di là di ragionamenti meramente contabili sulla riduzione dei costi del sistema a discapito della qualità dei servizi prestati e delle tutele costituzionalmente garantite;

l'art. 6 dell'atto aziendale ASP Messina, rubricato 'la partecipazione dei cittadini e le relazioni con la società civile', sancisce che l'ASP pone al centro della propria azione il cittadino, nella duplice accezione di cliente portatore del diritto alla prestazione in relazione al suo bisogno di salute e di persona umana meritevole di dignità e rispetto soprattutto in ragione della peculiare importanza della prestazione richiesta. La particolare natura del servizio offerto dall'azienda sanitaria impone infatti un monitoraggio costante e pregnante in merito alla sua gestione. In quest'ottica risulta agevole comprendere come, se in tutti gli altri casi l'eventuale estromissione del cittadino dalla strategia che tende a rilegarlo ai margini di una politica che governa dinamiche e teoremi ben lontane dai suoi concreti bisogni, potrebbe risultare quasi irrilevante, nel caso di specie invece, la particolare importanza del bene tutelato che impone alla coscienza civica di ciascuno, un efficace controllo finalizzato alla verifica di una effettiva gestione ottimale;

l'art. 3 bis, comma 8, del d.lgs. n. 502/92, poi modificato da d.lgs 2291/99, che, nell'ambito del riordino dell'attività amministrativa, prevede delle disposizioni ben precise in merito alla nomina degli incarichi 'superiori', dispone che: il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo, e del direttore sanitario, è esclusivo ed è regolato da contratto di diritto privato. La nomina di direttore generale è incompatibile con la sussistenza di altro rapporto di lavoro, dipendente o autonomo. Alla luce della superiore disposizione appare evidente *ictu oculi* l'impossibilità della coesistenza in capo ad un unico soggetto della duplice funzione di direttore generale di un'azienda e di commissario straordinario presso altra. La *ratio* di tale divieto, rinvenuta

nell'esigenza di evitare situazioni di conflitto d'interesse, trova la sua naturale chiave di lettura, nell'ottica della tutela del superiore interesse di cui l'azienda pubblica è depositaria;

atteso che:

la violazione di tale divieto, infatti, conduce inevitabilmente significative e negative conseguenze a danno dell'azienda commissariata. A tal proposito pone il caso rilevare la fondatezza della consolidata opinione secondo la quale, al di là dei biblici insegnamenti, sulla 'impossibilità di servire due padroni', a tempo pieno, va sicuramente riconosciuta una difficoltà oggettiva alla effettiva possibilità di realizzo di una gestione ottimale per entrambe le aziende. Nel caso di specie, ad avallo del superiore rilievo, si erge a baluardo la stipula di una convenzione con l'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania. La convenzione *de quo*, adottata con deliberazione n. 3275/C.S. del 11/10/2011, finalizzata ad avvalersi della collaborazione del responsabile del settore economico finanziario dell'azienda ospedaliera di riferimento, per la durata di 6 mesi, ha comportato una spesa di euro 15.000,00 più IVA. Il tutto omettendo ogni riferimento alla necessità della preventiva autorizzazione a stipulare un contratto con sé stesso prevista dall'art. 1395 del c.c., in mancanza di ogni e qualunque rassicurazione idonea ad escludere alla radice la possibilità di un conflitto d'interesse, nonché in mancanza di valida motivazione idonea a giustificare il conferimento di incarichi esterni, pur in presenza di professionalità interne all'ASP Messina;

con deliberazioni n. 3372 del 21 ottobre 2011 e n. 3563 del 4 novembre 2011, venivano conferiti incarichi di dirigenti amministrativi con lo stratagemma di cui all'art. 15 *septies*, comma 2, del d.lgs. 502/92 e strumentalizzando dunque la finalità di tale articolo forse per dribblare le ordinarie procedure di conferimento degli incarichi;

dopo aver determinato con delibera n. 7779 del 12 novembre 1996, in esito a trattativa con i sindacati, il fondo per la qualità della prestazione individuale e quello per la produttività collettiva, con successiva delibera n. 1348 dell'1 aprile 1999, omettendo contrattazione di qualunque forma con le OO.SS, si riduceva la misura del fondo della produttività collettiva. Successivamente, il riconoscimento da parte di numerosi giudici del lavoro della corresponsione in favore dei ricorrenti delle somme indebitamente sottrattegli determinava di riflesso ingenti danni alle casse dell'ASP, con conseguente sbilanciamento finanziario tanto da nominare commissario straordinario dell'azienda, il dott. Francesco Roli;

con riferimento all'assegnazione a dirigenti amministrativi degli ultimi incarichi di strutture complesse è stata attribuita quella afferente al patrimonio informatico ad un dirigente di fatto in aspettativa, in quanto svolgente attività presso altra azienda. E' forse da supporre che il conferimento di tale incarico ad un dirigente non in servizio presso l'azienda sia legato ad una inesistente professionalità all'interno dell'Azienda, oppure ad una scarsa o inesistente valenza della struttura (che fra l'altro non risulta neppure afferente il ruolo amministrativo) che può 'sopravvivere' anche senza Dirigente?;

posto che la nomina di un C.S. trova la sua *ratio* nell'attuazione di un piano di rientro, che non si concilia con il riferimento all'avviso pubblico per il conferimento di 4 incarichi di dirigente amministrativo (più altri due in mobilità) il cui costo approssimativo annuale è di circa 400.000,00;

la frenetica attività gestionale quale, attribuzione incarichi esterni, nuove strutture complesse, pubblicazione bandi, concorsi per incarichi dirigenziali, concorsi vari, che va oltre la ordinaria

gestione istituzionalmente ricondotta alla figura del C.S., lascia seri dubbi in considerazione dell'aggravio di costo cui essa inevitabilmente conduce anziché ridurli;

per sapere:

secondo quale norma di diritto si ritenga di poter individuare la *ratio* posta a giustificazione della contestuale assunzione del doppio incarico di D.G. presso l'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, nonché di C.S. presso l'S.P. Messina, stante la dichiarata incompatibilità degli stessi a fronte del carattere elusivo dell'incarico di D.G.;

quali siano le ragioni che abbiano indotto la dirigenza generale ad un simile *modus operandi*;

quale motivazione ritengano di poter addurre a fondamento della stipula di una convenzione con una struttura della quale era il D.G, e, pertanto sostanzialmente con se stesso;

posto che la nomina di un commissario straordinario trova la sua *ratio* nell'ottica della eliminazione delle cause, quale il sottodimensionamento del contributo regionale di finanziamento, che ha provocato il deficit finanziario dell'ASP Messina, come ritengano giustificabile l'esborso di circa euro 200.000,00 annui ai fini dell'attribuzione di due soli incarichi amministrativi ex art. 15 *septies*, comma 2, d.lgs. 502/92. Inoltre, sulla scorta di quale principio di economicità sia stata assegnata agli stessi una retribuzione globale superiore a quella spettante a dirigenti di struttura complessa, già in servizio presso l'azienda, pur essendo i due incarichi attribuiti afferenti a strutture semplici;

se non si reputi alquanto paradossale una nomina commissariale giustificata dalla necessità di porre rimedio ad una gestione deficitaria, causata in parte anche dalla precedente gestione;

sulla scorta di quale criterio intendano giustificare tale ulteriore aggravio di costi, sicuramente incompatibile con le funzioni e la 'missione' di un commissario straordinario la cui nomina è indirizzata ad una gestione che deve ridurre la spesa pubblica;

alla luce delle su esposte considerazioni, quale spiegazione ritengano di poter fornire a supporto di una prestazione di servizio a part-time (due giorni la settimana), se non quella, esclusivamente riconducibile al legittimo sospetto che il godimento di una retribuzione privilegiata, quale quella riconosciuta al C.S., possa contribuire all'effettivo miglioramento dello *statu quo* e, come evidenziato sulla stampa, con il protrarsi della situazione deficitaria, anche in questi anni di gestione commissariale, viene vanificata la possibilità di migliorare i servizi per la tutela della salute dei cittadini della provincia di Messina». (2655)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CORONA

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

VINCIULLO, *segretario f.f.:*

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Regione siciliana possiede una grande attrattività in campo edilizio non pienamente sfruttata e messa a reddito a causa di un percorso normativo e burocratico tortuoso, riguardante sia il rilascio delle concessioni, sia le procedure delle gare d'appalto;

l'edilizia pubblica in Sicilia paga un pesante pegno al sistema normativo che, secondo le associazioni di categoria, come Confindustria, incide sul 5 per cento del PIL isolano;

la Regione siciliana ha inteso garantire uno snellimento in ambito burocratico per garantire maggiori investimenti in termini edilizi;

i tempi per il rilascio di certificazioni dal Genio civile, anche per opere minori, incidono pesantemente sulla realizzazione delle opere;

i regolamenti edilizi comunali, i quali definiscono i parametri per l'edificazione e il loro criterio di misurazione, le regole per la presentazione delle istanze di permesso di costruire o per il deposito della denuncia di inizio attività, non hanno dei parametri univoci né a livello provinciale, né a livello regionale;

considerato che:

l'ordine professionale degli architetti e l'associazione nazionale costruttori edili hanno più volte sollecitato un intervento della Regione siciliana su specifici punti normativi per garantire sviluppo e occupazione;

l'iter burocratico per la costruzione di un'opera minore inoltrato al Genio civile potrebbe essere accorciato alleggerendo gli oneri e le istanze da presentare in modo tale da semplificare le procedure e risparmiare sui tempi, creando nuovi investimenti;

la difformità dei regolamenti edilizi comunali ha portato a ritardi e contenziosi, ingenerando letture dei regolamenti discrezionali da parte dei tecnici comunali addetti al rilascio delle concessioni edilizie;

le gare d'appalto pubbliche, per quanto concerne la presentazione dei progetti, aggiudicate con il sistema dell'offerta economicamente più conveniente attribuiscono alle amministrazioni una forte discrezionalità nella scelta del committente del progetto, vanificando il lavoro dei tecnici e dei professionisti relativamente alle valutazioni metodologiche;

le gare d'appalto pubbliche, di importo superiore ai 100.000 euro, regolate dall'articolo 90, comma 1, del Codice dei contratti pubblici e dagli articoli 254 e 255 del D.P.R. n. 207/2010, con il sistema della valutazione delle anomalie delle offerte mediante un'apposita commissione, dall'articolo 90, comma 1, del Codice dei Contratti Pubblici e dagli articoli 254 e 255 del D.P.R. n. 207/2010, comportano un enorme costo burocratico derivato dal sorgere di contenziosi legali e conseguenti ritardi nei tempi di conclusione della gara e del conseguente affidamento dei lavori;

la composizione delle commissioni atte a valutare le offerte anomale spesso risulta mancare dei professionisti iscritti nell'apposito elenco regionale, rimpiazzati dai tecnici delle pubbliche amministrazioni;

ritenuto che:

le gare al massimo ribasso, con l'esclusione automatica delle offerte anomale, per individuare i progetti, riservate alla partecipazione dei professionisti del settore ingegneristico, costituiscono il sistema burocraticamente più efficiente per snellire le procedure;

le gare per la progettazione delle opere che necessitano di una maggiore qualità possono essere espletate con il concorso di progettazione, attraverso l'assegnazione dell'incarico al vincitore e con il riconoscimento di un rimborso spese ai progetti meritevoli;

per sapere:

quali azioni intendano mettere in campo per la semplificazione burocratica inerente al Genio Civile, specie in materia di opere minori;

quali linee di intervento siano previste per un riordino e adeguamento complessivo dei regolamenti edilizi comunali;

quali procedure per l'individuazione dei progetti nelle gare d'appalto pubbliche si intendano preferire alla luce della discrezionalità di cui spesso godono gli enti pubblici, in aggiunta agli impedimenti burocratici e dei contenziosi legali che rallentano la costruzione delle opere». (2656)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

INCARDONA

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 369 «Interventi a livello centrale per la modifica delle norme in materia di acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei minori stranieri», degli onorevoli Forzese, Adamo, Dina, Giuffrida, Lentini, Nicotra, Ragusa, Ardizzone, presentata il 19 giugno 2012;

- numero 370 «Impegno del Governo della Regione in materia di aggregazione delle strutture accreditate per la diagnostica di laboratorio», degli onorevoli Giuffrida, Adamo, Ardizzone, Dina, Forzese, Lentini, Nicotra, Ragusa, presentata il 19 giugno 2012;

- numero 371 «Sfiducia al Presidente della Regione», degli onorevoli Cracolici, Adamo, Lupo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Dina, Donegani, Faraone, Forzese, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Speziale, presentata il 21 giugno 2012;

- numero 372 «Interventi a livello centrale in favore delle popolazioni del messinese colpite dalla disastrosa alluvione del novembre 2011», degli onorevoli Panarello, Rinaldi, Laccoto, Picciolo, Cracolici, presentata il 22 giugno 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la cittadinanza, attinente alla sfera dei diritti della persona, costituisce elemento essenziale d'identificazione sociale, oltre ad essere la via d'accesso a numerosi diritti garantiti ai 'cittadini' dalla Costituzione, dalle leggi e dai trattati internazionali;

l'articolo 34 della Costituzione stabilisce, al primo comma, che 'La scuola è aperta a tutti' e analogamente, il sistema degli articoli 2 e 28 della Convenzione O.N.U. del 1989, impegna gli Stati parti a garantire l'educazione scolastica ad ogni fanciullo 'che dipende dalla loro giurisdizione' non esclusi, in questo caso, i cosiddetti 'clandestini'; principio al quale si adegua perfettamente la legislazione statale italiana;

secondo le ultime rilevazioni ISTAT, gli stranieri residenti in Italia, al 31 dicembre 2010, sono 4.570.317, e rappresentano il 7,5% della popolazione residente complessiva, mentre i minorenni stranieri residenti sono 993.238, di cui 650.000 nati in Italia, che costituiscono la c.d. 'seconda generazione';

nell'anno scolastico 2010/2011, gli alunni di cittadinanza non italiana inseriti nel sistema scolastico nazionale sono stati 711.046, numero pari al 7,9% dell'intera popolazione scolastica, con una maggiore incidenza (9%, pari a 254.644 alunni) nel circuito della scuola primaria; nello stesso anno, la percentuale di nati in Italia, sul totale degli alunni stranieri iscritti, è del 42%, corrispondente a 299.565 soggetti, con un incremento nelle scuole per l'infanzia che sale al 78,3%;

i dati sinteticamente riportati testimoniano che la presenza di minorenni stranieri di seconda generazione, sul territorio nazionale ha raggiunto livelli non immaginabili nel 1992, anno in cui fu approvata la legge attualmente vigente sulla cittadinanza (legge 5 febbraio 1992, n. 91); e che, inoltre, il trend numerico della 'seconda generazione' è in continua crescita;

CONSIDERATO che:

l'articolo 45, comma 1, D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, Regolamento di attuazione del T.U. sull'immigrazione, sancisce esplicitamente che 'I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia...';

nella società italiana, sempre più chiaramente multietnica, lo sforzo educativo diretto alle nuove generazioni, sostenuto principalmente dalla scuola, non contempla differenze fra cittadini e non cittadini;

le principali conseguenze di tale fenomeno, sotto un profilo puramente di fatto, riguardano l'adeguamento delle strutture (educative, sanitarie, sportive, ecc.) ben al di là di quelle che sarebbero

altrimenti le esigenze di una popolazione che 'invecchia', e la presenza sul territorio di un crescente numero di minorenni stranieri portatori di conoscenze linguistiche e culturali simili a quelle dei loro coetanei italiani;

i principali Paesi dell'Unione europea (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna) hanno già seguito tale percorso, concedendo la propria cittadinanza agli stranieri minorenni presenti nel loro territorio;

recentemente, il Presidente della Repubblica ha sollecitato il Parlamento nazionale perché affrontasse la questione attinente alla cittadinanza dei bambini nati in Italia da genitori stranieri, affermando, tra l'altro, che negare la cittadinanza a questi 'nuovi italiani' sarebbe 'un'autentica follia, un'assurdità fondata sulla convinzione che il problema non può essere ulteriormente ignorato senza danno per gli interessati e per il nostro Paese, né senza violare apertamente gli impegni internazionali assunti dall'Italia.';

RITENUTO che:

la massiccia presenza nel Paese di uomini provenienti da Paesi e culture differenti esige che lo sforzo educativo sia indirizzato certamente alla promozione dei valori della cultura italiana, ma anche al rispetto dei valori positivi presenti anche in altre culture e, soprattutto, all'enucleazione di valori comuni che rendano possibile la pacifica convivenza di tutti i partecipanti ad una società multietnica, nel giusto equilibrio fra valori irrinunciabili della cultura nazionale e rispetto dei valori altrui;

per il migliore espletamento di questo difficile compito, l'offerta della cittadinanza, a determinate condizioni, ai minorenni nati in Italia ed a quelli che abbiano qui conseguito un titolo di studio presso il sistema nazionale di istruzione, comunque prima del raggiungimento della maggiore età, appare imprescindibile per significare la seria volontà di favorire l'integrazione, attraverso la precoce introiezione dei valori comuni ed il rispetto reciproco di quelli particolari, compatibili;

il mancato possesso della cittadinanza italiana, da parte di un gran numero di minorenni stranieri frequentanti la scuola dell'obbligo in Italia, costituisce, da una parte, elemento di discriminazione e causa di maggiori difficoltà per la strutturazione di una personalità equilibrata all'interno del gruppo di coetanei; e che, dall'altra, la condizione di non cittadinanza rappresenta un serio ostacolo al loro inserimento nella società nella quale vivono, cui tali soggetti appartengono di fatto senza farne parte di diritto;

nessun fanciullo, nato o soggiornante in Italia, debba ottenere la cittadinanza italiana tout court, ma che piuttosto l'offerta della cittadinanza debba essere estesa a tutti quei minorenni che, in presenza di particolari circostanze individuate dalla legge, non possono restarne privi senza loro danno, mentre il non provvedere nello stesso senso significherebbe, oltretutto, lasciar sussistere ingiustificabili differenze, quanto alla cittadinanza europea, fra i minorenni stranieri nati o residenti in Italia e quelli presenti in analoghe condizioni in moltissime realtà europee;

l'obiettivo, ampiamente condiviso di una corretta integrazione sociale, è raggiungibile con maggiori possibilità di successo, se i relativi percorsi - fra cui, eminentemente, quello rappresentato dall'offerta oculata della cittadinanza - iniziano a partire dall'infanzia;

la normativa vigente sulla concessione della cittadinanza deve essere pertanto integrata con urgenza, in particolar modo per la fattispecie riguardante lo status dei minorenni, per adeguare la disciplina vigente alle necessità sociali insorte per la presenza di una popolazione minorile straniera divenuta imponente, nel rispetto delle peculiari esigenze di tale popolazione;

la Sicilia, che, per sua vocazione storica e territoriale è da secoli crocevia di processi e insediamenti migratori e che oggi consta di svariate migliaia di residenti stranieri e di bambini nati e che vivono nel suo territorio, può svolgere un ruolo di stimolo e volano presso le istituzioni nazionali per l'adeguamento delle leggi nazionali vigenti relative alla fattispecie della concessione della cittadinanza alle esigenze dei cambiamenti sociali oggi avvenuti,

impegna il Governo della Regione

«a farsi promotore presso tutte le sedi istituzionali nazionali, il Parlamento della Repubblica in primo luogo, perché sia fatto nel più breve tempo possibile e con il più ampio sostegno delle forze politiche sia dato seguito alla revisione della legge 5 febbraio 1992, n. 91 in materia di concessione della cittadinanza ai minorenni stranieri». (369)

FORZESE-ADAMO-DINA-GIUFFRIDA-LENTINI-NICOTRA-RAGUSA-ARDIZZONE

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Assessore regionale per la salute, con decreto n. 0825 dell'8 maggio u.s., è intervenuto a disciplinare diversi aspetti economici e normativi rispetto all'erogazione di prestazioni sanitarie da parte delle strutture convenzionate;

in particolare, per quanto attiene alle specialistiche relative alla diagnostica di laboratorio, il decreto (art. 12) rinvia a successivo provvedimento l'adozione di ulteriori criteri volti al consolidamento del processo aggregativo dei laboratori di analisi;

CONSIDERATO che:

la problematica citata è stata ed è oggetto di confronto fra le rappresentanze degli operatori accreditati e l'Assessorato in considerazione della delicatezza e rilevanza per l'accesso degli utenti al diritto alla salute, costituzionalmente sancito, e per le inevitabili ricadute in termini economici ed occupazionali;

la VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale siciliana, competente per materia, ha esaminato approfonditamente la questione, pervenendo ad esprimere, in data 29 maggio 2012, una posizione contraria sull'obbligatorietà degli accorpamenti;

lo stesso accordo fra Governo e Regioni in merito alla riorganizzazione del settore della diagnostica di laboratorio prescrive l'adozione di una serie di procedure ed il rispetto di diversi criteri finalizzati a coniugare le esigenze di razionalizzazione con quelle di garantire un'assistenza integrata, efficace e diffusa su tutto il territorio, prevedendo espressamente, peraltro, che le Regioni individuino anzitutto un tetto ai carichi di lavoro massimi per ogni struttura, con l'implicita segnalazione dei rischi connessi ad un'aggregazione selvaggia ed irrazionale;

il processo aggregativo non comporta, di per sé, alcun risparmio per la Regione, non risolvendosi in alcuna economia e non determinando una variazione alle spese per le prestazioni;

l'aggregazione forzata, prefigurata dall'Assessore, comporterebbe, per ragioni tecniche, la pratica impossibilità di erogare, in buona parte del territorio, alcune prestazioni, considerato che determinati esami vanno eseguiti tempestivamente subito dopo il prelievo dei campioni e non già, come avverrebbe nel caso in cui gli stessi dovessero essere acquisiti e trasferiti presso strutture diagnostiche collocate anche a distanze rilevanti;

RITENUTO che:

a dispetto della ferma presa di posizione contraria della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS e delle reiterate e durissime proteste da parte dei rappresentanti degli operatori convenzionati, risulta che l'Assessore intenda persistere, senza ulteriori valutazioni in un percorso forzoso che imporrà, in forme irrazionali, l'aggregazione delle strutture;

il comportamento dell'Assessore risulta ancora più inaccettabile in considerazione del fatto che, come sopra espoto, a fronte di nessun risparmio per le finanze regionali, si rischia concretamente un grave peggioramento dei livelli dell'assistenza per gli utenti e la perdita del posto di lavoro per circa 1.500/2.000 operatori sanitari,

impegna il Governo della Regione

a revocare ogni atto assunto a riguardo e ad astenersi dall'adottarne di ulteriori che, d'imperio, e senza il preventivo conforto della competente Commissione Legislativa, intervenga in materia di aggregazione delle strutture accreditate per la diagnostica di laboratorio;

a riaprire un articolato confronto con le rappresentanze delle strutture e degli operatori interessati per definire percorsi concordati e finalizzati all'individuazione delle migliori soluzioni per garantire un reale miglioramento del livello di qualità ed efficienza nell'erogazione delle prestazioni, garantendone l'eguale accessibilità sul territorio e senza mettere in discussione l'occupazione dei lavoratori del settore». (370)

GIUFFRIDA-ADAMO-ARDIZZONE-DINA-FORZESE-LENTINI-NICOTRA-RAGUSA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la formazione del Governo regionale 'tecnico', costituito da personalità esterne ai partiti, è stato condiviso da una larga maggioranza parlamentare, in particolare dai Gruppi parlamentari del Partito Democratico, dell'UDC Unione di Centro, di Futuro e Libertà per l'Italia e dell'MPA Movimento per le autonomie - Alleati per il Sud, anche per dare vita ad una stagione riformatrice in grado di aggredire quei nodi strutturali che ostacolano il processo di modernizzazione dell'Isola;

VALUTATO il progressivo deterioramento della capacità innovativa dell'azione di governo e le difficoltà crescenti ad attuare quelle riforme approvate dall'Assemblea regionale siciliana, che hanno ridotto l'azione del Governo della Regione a mera attività gestionale;

PRESO ATTO della decisione assunta unilateralmente dal Presidente della Regione di sostituire alcuni assessori con esponenti del mondo politico e parlamentare, mutando il profilo dello stesso Governo da tecnico ad elettorale, che, non solo contraddice l'esperienza sin qui attuata, ma appare distante dalle esigenze della Sicilia che vive un momento difficilissimo dal punto di vista economico e sociale, come tra l'altro recentemente testimoniato da tutte le forze sociali e del lavoro dell'Isola;

VISTO l'art. 10 dello Statuto della Regione,

ESPRIME SFIDUCIA NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE». (371)

CRACOLICI-ADAMO-LUPO-AMMATUNA-APPRENDI-ARDIZZONE-BARBAGALLO-DE
BENEDICTIS-DI BENEDETTO-DIGIACOMO-DINA-DONEGANI-FARAONE-FORZESE -
GALVAGNO-GIUFFRIDA-GUCCIARDI-LACCOTO-LENTINI-MARINELLO-MARZIANO -
MATTARELLA-NICOTRA-ODDO-PANARELLO-PANEPIINTO-RAGUSA-RAIA-RINALDI - SPEZIALE

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il 22 novembre 2011 Saponara, Barcellona Pozzo di Gotto ed altri comuni della zona tirrenica del messinese sono stati colpiti da un violentissimo evento alluvionale che ha provocato tre morti, numerosi feriti, danni alle infrastrutture ed alle attività produttive, quantificabili in oltre 300 milioni di euro e centinaia di sfollati;

CONSIDERATO che:

il Ministro dell'interno ed il Ministro dell'ambiente, in una riunione tenutasi presso la Prefettura di Messina, assicurarono un adeguato intervento da parte del Governo nazionale attraverso l'emanaione di un'ordinanza di protezione civile e lo stanziamento delle risorse necessarie;

ad oltre sei mesi dal disastroso evento, non è stata emessa alcuna ordinanza e non è stata stanziata alcuna somma, anche perché, nel frattempo, è stata varata, attraverso un decreto-legge, una nuova organizzazione della protezione civile che prevede, tra l'altro, interventi limitati alla prima emergenza;

in ragione di tali nuovi orientamenti per fronteggiare gli effetti del recente terremoto, è stato emanato un decreto-legge che prevede le risorse necessarie per assistere la popolazione, rimborsare chi ha subito danni, ricostruire le infrastrutture;

gli interventi, doverosi in casi di calamità naturali, prima venivano assunti attraverso lo strumento delle ordinanze;

in tal modo sono stati fronteggiati gli eventi calamitosi degli ultimi anni fino all'alluvione della Liguria e della Toscana dell'autunno 2011;

gli alluvionati del 22 novembre di cui sopra, allo stato, sono rimasti in una 'terra di nessuno' privi dei sostegni necessari, da parte dello Stato oltre che della Regione, per fronteggiare gli effetti della calamità;

si è determinata, con tutta evidenza, un'intollerabile disparità di trattamento per le popolazioni del messinese colpite dall'alluvione del novembre 2011;

è necessario, pertanto, un intervento che preveda la messa in sicurezza ed il ritorno alla normalità dei comuni alluvionati attraverso lo stanziamento delle risorse previste in casi analoghi da parte dello Stato,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ed il Governo della Regione

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale, ed attraverso i parlamentari nazionali eletti in Sicilia, perché, in fase di conversione del decreto-legge concernente gli interventi per i territori dell'Emilia Romagna e della Lombardia colpiti dal terremoto, siano previste analoghe misure per le popolazioni del messinese colpite dalla disastrosa alluvione del novembre 2011». (372)

PANARELLO-RINALDI-LACCOTO-PICCIOLO-CRACOLICI

Avverto che le mozioni testé annunziate, ad eccezione della numero 370, saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- con nota pervenuta il 20 giugno 2012 e protocollata al n. 5527/AulaPG del 21 giugno successivo, l'onorevole Ardizzone ha ritirato l'interrogazione n. 2648, in quanto di contenuto identico a quello dell'interrogazione n. 2618, dallo stesso parlamentare presentata in data 12 giugno 2012;
- con nota pervenuta il 21 giugno 2012 e protocollata al n. 5588/AulaPG del 25 giugno successivo, l'onorevole Barbagallo ha ritirato l'interrogazione n. 2527, dallo stesso presentata in data 17 aprile 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a mozione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione, nella seduta n. 356 del 13 giugno 2012, dell'ordine del giorno n. 710 "Sospensione del decreto assessoriale 0825/12 del 28 maggio 2012 dell'Assessore per la salute e di ulteriori atti finalizzati all'accorpamento di laboratori di analisi convenzionati", è da intendersi preclusa la mozione n. 370, testé annunziata, di analogo contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del D.P.A. n. 260 del 20 giugno 2012.

VINCIULLO, *segretario f.f.:*

«IL PRESIDENTE

CONSIDERATO che, a seguito della sua nomina ad Assessore regionale, l'onorevole Alessandro Aricò è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 37 bis del Regolamento

interno, dalla carica di componente della I Commissione legislativa permanente “Affari istituzionali”;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare “Futuro e Libertà per l’Italia ” al quale l’on. Aricò appartiene;

VISTO il Regolamento interno dell’Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Livio MARROCCO è nominato componente della I Commissione legislativa permanente “Affari istituzionali”, in sostituzione dell'on.le Aricò nominato Assessore regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all’Assemblea.

Palermo, 20 giugno 2012»

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota, pervenuta a mezzo fax, del 22 giugno 2012 e protocollata al n. 5614/AULAPG del 25 giugno successivo, l'onorevole Giuseppe Spampinato ha dichiarato, a norma dell’art. 23 del Regolamento interno, che intende appartenere al Gruppo parlamentare ‘Futuro e Libertà per l’Italia’.

Dal 22 giugno, pertanto, l'onorevole Spampinato cessa contestualmente di far parte del Gruppo Misto.

L’Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a oggi, martedì 26 giugno 2012, alle ore 17.15, con il seguente ordine del giorno:

I - Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della decadenza dell'onorevole Giuseppe Buzzanca dalla carica di deputato regionale

II - Svolgimento, ai sensi dell’art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: “*Famiglia, politiche sociali e lavoro*”

III - Svolgimento, ai sensi dell’art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: “*Salute*”

IV - Comunicazioni del Presidente della Regione sulla “vicenda Siremar”

V - Discussione del disegno di legge:

- “Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa”. (n. 900/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

La seduta è tolta alle ore 17.09

XV LEGISLATURA

358^a SEDUTA

26 giugno 2012

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Risorse agricole e alimentari»**

VINCIULLO - POGLIESE. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che in Sicilia migliaia di agricoltori non hanno ancora ricevuto le indennità speciali di disoccupazione;

preso atto che questo disguido riguarda esclusivamente i braccianti agricoli sprovvisti di conto corrente bancario o postale a cui l'INPS deve quindi spedire via posta quanto spettante a mezzo assegno circolare;

considerato che:

nonostante l'avvenuta spedizione da parte dell'INPS delle raccomandate, nulla è ancora pervenuto ai legittimi fruitori delle indennità e ciò è dovuto, a quanto pare, ad un gravissimo disservizio da parte di POSTEL, società satellite di Poste Italiane;

per citare un solo esempio emblematico, solo la sezione di Noto conta ben 2600 braccianti, di cui 1000 di Avola, ancora in attesa di riscuotere le indennità;

non meno drammatica è la situazione nella zona montana, nei comuni dell'hinterland della città capoluogo ed ancora più disastrosa è la situazione nei comuni di Lentini e Francofone;

tenuto conto che:

tra i braccianti di Avola risultano esserci ben 600 pratiche bloccate per i disguidi sorti in merito alle fatture non emesse, quindi alla mancata utilizzazione della partita IVA;

a tal proposito, è stato raggiunto un accordo a livello nazionale che stabilisce l'erogazione delle indennità di disoccupazione per coloro che non hanno utilizzato la partita IVA solo ad avvenuta cancellazione della stessa partita IVA, mentre invece, per coloro che hanno emesso fatture, sarà diramata una circolare esplicativa con la quale si chiarirà la procedura da seguire per ottenere i sussidi di disoccupazione entro il 30 settembre prossimo;

considerato infine che appare evidente che la mancata riscossione delle indennità di disoccupazione agricola mette in serie difficoltà migliaia di lavoratori che, grazie a questi sussidi, riescono a vivere sino all'inizio della prossima attività agricola;

per sapere quali iniziative intendano adottare presso i vertici regionali di Poste Italiane al fine di risolvere questo incredibile ritardo nella consegna delle raccomandate inviate dall'INPS ai braccianti agricoli della provincia di Siracusa e quali iniziative ritengano di adottare al fine di risolvere il problema legato alla mancata utilizzazione della partita IVA». (2014)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 2014 del 21 luglio 2011, protocollata all'Ufficio di Gabinetto con prot. 37948/IN.15 del 14 settembre 2011, l'onorevole interrogante chiedeva notizie in merito ad alcuni ritardi da parte di Postel, società del gruppo Poste Italiane, nella consegna delle raccomandate contenenti l'assegno per l'indennità speciale di disoccupazione dei braccianti agricoli.

A tal proposito, né le strutture afferenti all'Assessorato alle Risorse Agricole e Alimentari, né l'Assessorato regionale all'Economia, invitato a fornire ogni utile elemento, non hanno alcuna titolarità in relazione alla problematica sollevata.

Infatti, la consegna degli assegni tramite raccomandata risulta di esclusiva competenza di una società privata del gruppo Poste Italiane con la quale l'Amministrazione regionale non ha nessun rapporto e tanto meno ha siglato alcuna convenzione.

In ogni caso, da notizie assunte dai miei collaboratori, la problematica anche se con ritardo non imputabile agli uffici regionali, risulta, allo stato attuale, abbondantemente superata».

L'Assessore
dott. Elio D'Antrassi

VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che la pesca è sempre stata, insieme all'agricoltura, il volano dell'intera economia regionale. Le flotte di pescherecci delle marinerie siciliane sono le più attrezzate d'Italia e, grazie al lavoro di migliaia di uomini, ogni anno producono un fatturato per svariati miliardi di euro, permettendo un incremento notevole dell'intero comparto produttivo ed economico della Sicilia;

rilevato che:

da alcuni anni però si assiste ad un lento ed inarrestabile calo di produttività. L'aumento indiscriminato del costo del gasolio, alcune norme restrittive comunitarie (vedi quote pesca) che non tengono in nessuna considerazione le peculiarità tipiche della pesca nel Mediterraneo e le nuove leggi in materia fiscale stanno costringendo alcuni armatori a porre in disarmo le proprie flotte;

solo per fare un esempio, è appena entrata in vigore una norma che prevede il ribasso degli sgravi contributivi, per gli operatori della pesca, che passano dall'attuale 80 al 60%, che si traduce in un raddoppio secco a carico delle imprese;

considerato che:

il mantenimento di un alto *standard* produttivo di tutto il comparto della pesca è fondamentale per l'intera economia siciliana;

occorre che la politica intervenga immediatamente per adottare tutti quegli interventi atti a tutelare i pescatori siciliani, non ultimo attivando una forte e vibrante protesta nei confronti della Comunità europea che continua ad emanare norme che salvaguardano solo gli interessi delle grandi multinazionali della pesca, a scapito di migliaia di piccoli armatori locali siciliani;

per sapere:

quali interventi intendano adottare per consentire ai pescatori siciliani di potere superare la gravissima crisi che sta attraversando l'intero comparto;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Comunità europea che continua a emanare norme capestro contro tutti i pescatori siciliani». (2331)

Risposta. - «Con l'atto ispettivo parlamentare 2331 dell'11 gennaio 2012, l'onorevole Vinciullo, manifesta notevole preoccupazione per l'intero comparto della pesca siciliana che sta attraversando,

ormai da qualche anno, un periodo di grosse difficoltà, legate in particolare all'aumento del prezzo del gasolio, nonché alla necessità di assoggettarsi ad alcune norme comunitarie che non tengono conto delle peculiarità della pesca nei paesi del bacino del Mediterraneo.

In relazione al primo punto dell'interrogazione in oggetto si rappresenta l'attività dispiegata dal competente ramo dell'Amministrazione ed i relativi interventi posti in essere.

Al fine di compensare il mancato esercizio nell'anno 2011 dell'attività di pesca del novellame di sardina e/o del rossetto da parte di unità produttive iscritte nei compartimenti marittimi siciliani, è stata disposta (con D.D.G. 496 del 27.06.2011) una dotazione complessiva di € 400.000 per la concessione di contributi straordinari a fondo perduto in favore dei proprietari di tali unità in possesso di determinati requisiti.

Il contributo con un limite massimo di € 2.000 per singola unità produttiva viene concesso nel rispetto del massimale previsto dal Reg. CE 875/2007 (reg. "de minimis").

Al riguardo si rappresenta che allo stato attuale il competente Dipartimento regionale sta per concludere l'erogazione del saldo del contributo a fondo perduto per il mancato esercizio, nell' anno 2011, dell'attività di pesca del novellame di "sardina" e/o del "rossetto" da parte di unità produttive da pesca iscritte nei compartimenti marittimi siciliani.

Relativamente alle spese sostenute per l'acquisto del gasolio da parte delle imprese di pesca siciliane, negli anni precedenti, sono state utilizzate le risorse finanziarie di seguito riportate.

Per quanto concerne il 2009 sono state impiegate e totalmente erogate risorse finanziarie pari ad € 92.000, mediante l'utilizzo dell'art. 14 della L.r. n.15/2004 che prevedeva l'erogazione di un contributo per il caro gasolio per i pescatori delle isole minori.

Sempre per il 2009, mediante l'utilizzazione delle risorse disponibili previste dall'art. 2 della L.r. n. 16/98 sono state impiegate e totalmente erogate risorse finanziarie pari ad € 100.000, finalizzate all'erogazione di un contributo per il caro gasolio dei pescatori dell'isola madre.

Per quanto concerne il 2010, utilizzando i sopra citati riferimenti normativi per le medesime finalità erano state impiegate risorse finanziarie pari rispettivamente ad €24.000 per le isole minori ed €1.500.000.

Tali dotazioni finanziarie sono risultate largamente inferiori alle esigenze dei pescatori che esercitano l'attività sia nell'isola madre che nelle isole minori; infatti dall'esame delle istanze pervenute al competente Dipartimento ed inserite nella graduatoria è emerso che per soddisfare tutte le richieste dei potenziali beneficiari sarebbero occorsi €1.758.000 per gli operatori nell'isola madre ed €518.000 per gli operatori residenti nelle isole minori.

Per venire incontro alle esigenze di tutti i pescatori, l'Assessore regionale pro-tempore ha condiviso la proposta pervenuta dal Dirigente generale del competente Dipartimento di attingere le predette somme dal capitolo dove sono state allocate le risorse trasferite dallo Stato alle regioni ai sensi del D.L.vo 149/97.

Infatti, con provvedimenti del competente Dirigente Generale del Dipartimento regionale per la Pesca numeri 155 e 156 del 19.4.2012 sono stati impegnati €518.000 ed €1.758.000, a favore, rispettivamente, degli operatori del settore operanti nelle isole minori e nell'Isola madre ed è attualmente in corso la fase istruttoria per l'esame delle pratiche da finanziare.

Infine, la l.r. 25/2011 ha previsto, all'art. 28 comma 1, che l'Assessore regionale per le Risorse agricole e alimentari è autorizzato a concedere alle imprese del settore della pesca, come definite dall'art. 2 del Regolamento CE n. 875/2007, un contributo per la copertura delle spese sostenute per il consumo di gasolio per l'attività di pesca e di acquacoltura, prevedendo, tra l'altro, una maggiorazione dell'aliquota di contributo, per le imprese con sede legale ed iscritte nei Compartimenti marittimi delle isole minori.

Per le finalità di quanto descritto è stata autorizzata la somma di €3.000.000 e con DDG n. 220 del 25.5.2012 è stato adottato il decreto d'impegno di € 3.000.000 previsti dall'art. 28 della l.r. 25/2011 ed è stato approvato il relativo avviso per la presentazione delle istanze.

Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione in argomento n. 2331, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che, in data 30.01.2012, è stato istituito un tavolo tecnico per le problematiche della pesca di cui fanno parte l'Assessore per le risorse agricole, il Dirigente Generale degli Interventi per la Pesca, un consulente dell'Assessore e il Dirigente del Servizio 3 "Interventi nell'ambito della biologia marina", del Dipartimento degli Interventi per la pesca.

Durante le sedute del predetto tavolo (in una delle ultime riunioni ha partecipato anche la D.G. mare), sono state affrontate le tematiche emergenti relative alla crisi del settore ed in particolare:

implementazione del plafond regionale "de minimis" di cui al regolamento comunitario n. 875/2007 che in atto ammonta a €15.000.000 su €94.325.000 assegnati all'Italia (paragr. 4 , art. 3 del regolamento 875/2007).

Decentramento della gestione condivisa delle licenze di pesca, a livello regionale, per unità di piccola pesca abilitate entro le 12 miglia.

Graduale attuazione del regolamento sui controlli e delle norme applicative correlate;

Repressione abusi della pesca occasionale;

Rifinanziamento della misura 1.1 del FEP (arresto definitivo).

Ad oggi, su questi punti come su tanti altri, come l'esercizio della pesca speciale e la pesca dei grandi pelagici, il Ministero competente non ha fornito alcun riscontro concreto».

L'Assessore
prof. Francesco Aiello

MARROCCO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,* premesso che:

l'agricoltura ha rappresentato, fin dai tempi dei negoziati del trattato di Roma, uno degli obiettivi prioritari delle istanze politiche decisionali europee;

la politica agricola comunitaria (PAC) consiste in una serie di norme e meccanismi che regolano la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'Unione europea;

la base giuridica della politica agraria comune è definita nel Trattato di Lisbona agli artt. 38(ex articolo 32 del TCE) e ss. del Titolo III dedicato all' 'Agricoltura e Pesca';

le finalità della PAC, secondo quanto stabilito dall'articolo 39 del trattato di Lisbona (ex articolo 33 del TCE), sono le seguenti: incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori;

la riforma della PAC, avviata nel 1992, ha portato ad una svolta nel 2003, con l'abolizione del legame tra aiuti e produzione;

gli agricoltori sono dei veri imprenditori che producono ciò che il mercato chiede e di cui i consumatori hanno bisogno;

tenuto conto che:

l'Unione europea sostiene la produzione agricola dei Paesi della Comunità attraverso l'erogazione, ai produttori, di aiuti, contributi e premi;

tali erogazioni, finanziate dal FEAGA (fondo europeo agricolo di garanzia) e FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), vengono gestite dagli Stati membri attraverso gli organismi pagatori, istituiti ai sensi del reg. (CE) n. 885/2006 (art. 18);

il sostegno al reddito degli imprenditori agricoli è la condizione per realizzare la cura delle loro terre e per garantire il corretto uso dell'ambiente, del benessere degli animali e della sicurezza alimentare;

con il 'disaccoppiamento' l'importo del sostegno non dipende più dall'ammontare della produzione e che quindi gli agricoltori continuano a beneficiare di un certo livello di sicurezza economica essendo, al tempo stesso, liberi di rispondere ai segnali del mercato;

in considerazione:

della partecipazione dell'Italia alla politica agricola comunitaria (PAC) che avviene a partire dagli anni '50, sebbene contrassegnata nel corso del tempo da una non piena condivisione delle 'regole del gioco europeo';

delle caratteristiche principali emerse nel corso del tempo e su cui si sono innestati alcuni filoni di cambiamento, che hanno visto protagonisti dei meccanismi decisionali, seppur con una diversa determinazione di poteri e funzioni, lo Stato centrale e le Regioni;

del baricentro tra Parlamento e Governo che si è spostato verso quest'ultimo ed il Ministro delle politiche agricole ha assunto un ruolo centrale, attuandosi nel contempo un decentramento regionale di risorse e compiti, a fianco di una profonda riorganizzazione di enti, istituti e agenzie pubbliche d'intervento;

in ulteriore considerazione del fatto che:

le Regioni italiane sono attori potenzialmente rilevanti che hanno avuto un ruolo finora marginale e che solo nel 1992 hanno ricevuto l'incarico di gestire alcuni strumenti delle politiche di mercato (aiuti diretti al reddito, 'set aside', programmi aziendali e interaziendali) e quelli delle politiche di sviluppo rurale;

il decreto legislativo n. 165/99 ha istituito l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), alla quale, tra l'altro, sono stati attribuiti compiti per lo svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore;

l'art. 3, commi 2 e 3, dello stesso decreto hanno disciplinato l'istituzione, da parte delle regioni e province autonome, di servizi ed organismi per lo svolgimento delle funzioni di organismo pagatore;

l'AGEA è anche l'organismo pagatore italiano ed ha competenza per l'erogazione di aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari, nonché per la gestione degli ammassi pubblici, dei programmi di miglioramento della qualità dei prodotti agricoli per gli aiuti alimentari e per la cooperazione economica con altri paesi. I requisiti ed i vincoli cui deve corrispondere la struttura organizzativa dell'organismo pagatore sono puntualmente individuati dal reg. (CE) n. 885/2006;

avuto riguardo ai problemi burocratici che bloccano i pagamenti dei contributi P.A.C., i quali dipenderebbero dalla mancata nomina dei funzionari, che devono provvedere alla firma dei decreti di liquidazione (già pronti) dei contributi AGEA per l'anno 2011;

per sapere se e quali iniziative, anche di impulso nei confronti del Governo nazionale, si intenda prendere al fine di garantire la sollecita erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole riconosciute come assegnatarie, consentendo agli imprenditori la loro sopravvivenza, tenuto conto di quanto (e spesso) tali contributi siano fondamentali per la produzione agricola regionale». (2379)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo parlamentare 2379 dell'11 gennaio 2012 dell'onorevole Marrocco si rappresenta quanto segue.

Per quanto riguarda i pagamenti delle domande afferenti le misure agro-ambientali e alle indennità compensative, l'attività degli Uffici del Dipartimento regionale Interventi Strutturali si è svolta con continuità senza interruzioni di alcun genere. Ricevuti gli elenchi di liquidazione elaborati dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, si è proceduto all'elaborazione degli elenchi di liquidazione regionali ed all'invio degli stessi all'organismo pagatore AGEA.

Tra i suddetti elenchi, quelli riguardanti le domande della mis. F1a (vitivinicolo - L.R. 19/06), sono stati elaborati e trasmessi ad Agea dopo avere adempiuto ai necessari passaggi amministrativi legati alla disponibilità delle somme del bilancio regionale.

Dall'inizio del 2012 fino alla data del 15 giugno, sono stati inviati ad Agea gli elenchi di liquidazione relativi alla :

Misura 214 - n. 1.864 beneficiari per €9.358.001,60;

Misura F agroambiente azione F1a L.R.19/06 - n. 846 beneficiari per €3.167.698,18;

Misure 211 e 212 indennità compensative - n. 1140 beneficiari per €4.424.661,95.

In particolare lo stato di avanzamento delle liquidazione della campagna 2011 è del 72%, per le indennità compensative e del 65% per le misure agro-ambientali.

Per quanto riguarda invece il primo Pilastro della PAC si rappresenta che l'attività è gestita dai CAA e da AGEA come Organismo pagatore.

Relativamente ai pagamenti del PSR riguardanti le misure per gli investimenti (ammodernamento delle aziende agricole, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, agriturismo, ecc..) nell'anno 2011, hanno avuto una notevolissima accelerazione, che ha portato all'erogazione di milioni di euro destinati al settore agricolo e alle zone rurali della nostra Isola.

Infatti dal 1/1/2011 al 31/12/2011 la spesa pubblica certificata totale del PSR Sicilia 2007/2013 è risultata di altre 384 milioni di euro, con oltre 219.660.024 milioni di euro di quota di finanziamento comunitario (FEASR) investiti per l'agricoltura siciliana. E' stato così abbondantemente superato l'obiettivo di spesa previsto, evitando con ampio margine (+ 34,2 milioni di euro) il "disimpegno automatico" delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea per la Sicilia;

Ad oggi sono state attivate tutte le 34 misure previste dal PSR Sicilia 2007/2013 ed emanati ben 66 bandi con graduatorie pubblicate e migliaia di progetti selezionati e finanziati o in via di finanziamento. Dei 2.185.429.544,25 euro di spesa pubblica totale del PSR, ad oggi è stato attivato circa il 90% delle risorse finanziarie e la spesa pubblica complessivamente erogata sul territorio al 18/06/2012 ammonta a 851.321.409 euro, di cui 530.225,844 euro provenienti dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), con una percentuale di attuazione del Programma di circa il 40%.

Grazie agli interventi messi in atto dall'Autorità di Gestione e da tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, sono stati in gran parte risolte le problematiche relative all'utilizzo del sistema informatico di gestione delle domande di aiuto e di pagamento (SIAN), sono state

velocizzate le procedure relative all'acquisizione delle certificazioni sia da parte dei privati sia delle amministrazione pubbliche (consultazione banche dati, protocolli di intesa interdipartimentali o interassessoriali ecc.), con un tangibile accorciamento dei tempi e accelerazione delle istruttorie e delle procedure connesse alle richieste di contributo.

In un periodo di obiettiva crisi economica congiunturale, vanno sottolineati i risultati positivi raggiunti degli interventi attivati dal PSR Sicilia 2007/2013, i cui effetti devono essere considerati soprattutto come volano di sviluppo economico e sociale del settore agricolo e del mondo rurale e si stanno manifestando in maniera tangibile soprattutto negli ultimi mesi.

Per quanto sopra esposto si rileva evidentemente che il competente Dipartimento regionale Interventi Strutturali ha posto in essere tutte le azioni necessarie per garantire l'erogazione degli aiuti alle aziende agricole che hanno partecipato ai bandi previsti dalle Misure del PSR Sicilia 2007/2013.

Per quanto concerne, invece, i paventati problemi burocratici che impedirebbero al competente Organismo pagatore (AGEA) di provvedere alla firma dei decreti di liquidazione inviati dai funzionari regionali, è mia intenzione intervenire in tutte le sedi istituzionali al fine di garantire la solerte erogazione delle legittime spettanze nei confronti degli imprenditori agricoli siciliani».

*L'Assessore
prof. Francesco Aiello*

VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,* premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato nel mese di febbraio c.a., l'accordo UE-Marocco che liberalizza, in parte, il commercio di prodotti agricoli e di pesca;

l'accordo commerciale con il Marocco, che ha ricevuto il via libera dal Parlamento con 369 voti a favore, 225 contrari e 31 astensioni, prevede l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti, tra cui pomodori ed agrumi, che potranno essere importati, anche nel nostro Paese, a tariffe doganali insignificanti o pari a zero e potrebbero rappresentare la premessa verso un accordo di libero scambio;

il suddetto accordo, tra l'altro, eliminerà immediatamente il 55% delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e di pesca marocchini (dal 33% attuale) e il 70% delle tariffe sui prodotti agricoli e di pesca dell'UE in 10 anni (rispetto all'1% attuale);

considerato che:

la firma di questo accordo si trasforma, in pratica, in una sorta di *de profundis* per l'intera agricoltura siciliana;

non c'è un settore che non viene colpito in maniera drammatica da questo accordo privo di ogni logica sia commerciale che economica;

basti pensare che in Marocco sono stati creati 1.200 ettari di nuovi impianti per la produzione di agrumi. Secondo il Ministero dell'agricoltura marocchino, quest'anno la produzione aumenterà del 6% rispetto alla stagione precedente, per un totale di 1,86 milioni di tonnellate. Secondo l'Associazione di produttori di agrumi del Marocco, l'aumento dell'offerta si tradurrà in un incremento dell'8% delle esportazioni;

la stessa drammatica situazione si registra con la produzione di pomodori, destinata ad invadere il mercato italiano che continua ad essere uno dei più significativi consumatori di tale prodotto;

preso atto che:

le prospettive che si intravedono per il futuro dell'agricoltura siciliana sono devastanti;

nonostante l'assoluta mancanza di garanzia sulla qualità del prodotto marocchino, ben lungi da essere equiparata agli standard sanitari europei, questo ennesimo schiaffo alla Sicilia viene addirittura votato e promosso dalla maggioranza dei deputati europei;

l'impossibilità di potere contrastare un prodotto che già arriva sul mercato a costi più che dimezzati rispetto a quello nostrano (un operatore agricolo marocchino guadagna, di media, 5 euro al giorno) rende inutile qualsiasi intervento programmatico;

i produttori siracusani del pomodorino pachinese già prevedono crolli nelle vendite con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, con un evidente impatto catastrofico sull'intero tessuto sociale di tutta la provincia siracusana;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare presso il Governo nazionale e a livello comunitario per contrastare questo accordo che rappresenta, per l'agricoltura siciliana, una catastrofe dai risvolti inimmaginabili;

se non ritengano urgente intervenire con una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali, a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano;

se non ritengano urgente prevedere interventi a sostegno degli agricoltori siciliani, onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale». (2472)

MAIRA-CORDARO-CASCIO SALVATORE-CARONIA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che l'attuale scenario economico è caratterizzato da una crisi che nel corso dell'ultimo triennio ha portato alla scomparsa di oltre 50 mila aziende agricole siciliane e che l'agricoltura è un settore economico strategico per lo sviluppo della nostra Regione;

considerato che:

il Parlamento europeo ha approvato un accordo che dà il via libera alle importazioni di prodotti agricoli dal Marocco e che comporterà un notevole abbassamento qualitativo dei prodotti e la conseguente riduzione dei prezzi nel mercato agro-alimentare;

le merci saranno libere di arrivare nei nostri mercati invadendoli di tonnellate di agrumi marocchini, comperati a basso costo dai rivenditori;

il Marocco mira a favorire lo sviluppo di una agricoltura di esportazione attirando gli investitori stranieri e mettendo a disposizione le loro migliori terre irrigue;

ritenuto che:

la prassi merceologica sopra esposta può dar luogo, anche in presenza di effettivi controlli, alla contraffazione del prodotto siciliano, alimentando di fatto le frodi in materia alimentare; infatti potremmo assistere alla vendita di merci etichettate come siciliane ma in verità prodotte in Paesi terzi;

queste politiche commerciali sono già perpetrata e potrebbero essere ulteriormente alimentate ad appannaggio di pochi imprenditori senza scrupoli e in palese violazione dei più elementari criteri del libero mercato e della legittima concorrenza;

per sapere:

se effettivamente imprenditori, mediatori e grossi gruppi finanziari siciliani, con la prospettiva di ingenti guadagni, abbiano investito sull'acquisto di appezzamenti di terre, in Marocco, dove impiantare strutture per la produzione di agrumi aggravando così ulteriormente lo stato di crisi in cui versa l'attività agrumicola siciliana;

quali siano i provvedimenti che intendano adottare per scongiurare l'ennesima beffa ai danni dei produttori e dei consumatori siciliani e se non ritengano opportuno programmare, unitamente con gli organi di controllo preposti, apposite verifiche al fine di accertare che le operazioni di import ed export siano condotte nel rispetto delle normative attualmente vigenti». (2474)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto parlamentare ispettivo 2472 del 7 marzo 2012, l'onorevole Vinciullo ha manifestato tutta la sua preoccupazione per l'intero comparto agricolo siciliano, a seguito dell'accordo siglato tra Unione Europea ed il Regno del Marocco nel mese di febbraio 2012 che liberalizza parzialmente il commercio di prodotti agricoli ed ittici, e che, alla luce di ciò, potranno essere importati anche nel nostro Paese, a tariffe doganali insignificanti.

Nella considerazione che anche l'onorevole Maira, con l'interrogazione parlamentare n. 2474 del 7 marzo 2012 esprime forti perplessità sulle refluenze negative per l'agricoltura siciliana a seguito della sottoscrizione dell'accordo UE-Marocco, si intende, con la presente, rispondere unitamente, ad ambedue le interrogazioni che, sebbene, non risultino perfettamente analoghe tra di loro, presentano parecchi punti di contatto che permettono una loro contestuale trattazione.

L'accordo sottoscritto tra il Regno del Marocco e l'Unione Europea prevede l'aumento delle quote di scambio per un panierino di prodotti marocchini essenzialmente ortofrutticoli freschi, che potranno essere importati nei paesi dell'Unione Europea a tariffe doganali basse.

Nello specifico, sono state abolite immediatamente il 55% delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e ittici marocchini (dal 33% attuali) e il 70% delle tariffe sui prodotti dell'Unione Europea in 10 anni (rispetto all'1% attuali).

Nell'accordo sono, altresì, previste delle quote di scambio che variano secondo la stagione per evitare distorsioni sul mercato UE e l'obbligo per i prodotti marocchini di rispettare gli standard sanitari europei.

Questo accordo determina in Italia e soprattutto in Sicilia, per il mercato degli agrumi, degli ortaggi e della frutta, dei problemi di posizionamento del prodotto nazionale a prezzi competitivi rispetto ai prezzi che spunterà il prodotto estero.

Inoltre per le merci prodotte in Europa ed esportate in Marocco l'accordo prevede il mantenimento dei dazi anche per prodotti quali l'olio di oliva extravergine di oliva, le carni ed i salumi che sicuramente risulteranno meno competitivi di quelli provenienti da Paesi terzi.

I prodotti marocchini spuntano sul mercato europeo dei prezzi più convenienti in quanto il costo della mano d'opera in Marocco è molto più contenuto di quello medio europeo ed in particolare di quello italiano.

Preoccupazioni sorgono anche in merito all'applicazione della normativa sulla sicurezza alimentare per i prodotti marocchini importati sul territorio europeo.

L'accordo in argomento ha ottenuto il via libera dal Parlamento Europeo nella sessione plenaria di Strasburgo in data 16.02.2012, a seguito dell'approvazione della proposta di accordo da parte della Commissione per il commercio internazionale (INTA) del Parlamento Europeo.

Al fine di contrastare gli effetti derivanti dalla sottoscrizione dell'accordo in argomento per i prodotti agricoli ed ittici siciliani, la Giunta regionale, ancor prima della ratifica, avvenuta in data 16.02.2012, con deliberazione n. 44 del 10 febbraio 2011 si è fatta carico di un'importante iniziativa nei confronti del Governo nazionale affinché venissero immediatamente attivati i competenti Organi istituzionali dell'Unione Europea per quanto attiene i seguenti aspetti: l'introduzione del principio di reciprocità delle condizioni produttive; la previsione che gli Accordi commerciali tengano debitamente conto di tutti i fattori competitività quali i costi sociali e quelli relativi alla manodopera; la previsione dei controlli fitosanitari, da effettuare nei Paesi di origine per i prodotti importati, nel rispetto della concorrenza e della tutela sanitaria; ed infine la raccomandazione di privilegiare negoziati commerciali multilaterali piuttosto che bilaterali e di mantenere il sistema dei prezzi di entrata per i prodotti ortofrutticoli.

Inoltre, con nota prot. 2180 del 14.02.2012 e dunque antecedente alla ratifica dell'accordo, il Presidente della Regione ha rivolto un accorato appello al Presidente del Consiglio, affinché l'azione del Governo nazionale potesse, in maniera compatta, rappresentare la contrarietà dell'Italia all'accordo stesso che avrebbe determinato conseguenze certamente penalizzanti per l'economia delle regioni meridionali, con particolare riguardo al territorio regionale.

Le iniziative di contrasto sono incessantemente proseguite anche dopo la sottoscrizione dell'accordo, mediante l'attiva partecipazione dell'Assessore regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari pro-tempore, coadiuvato dal personale tecnico dei competenti Uffici, ai lavori della Commissione Politiche Agricole.

Già nella riunione del 23.02.2012 la Commissione Politiche Agricole aveva attenzionato la problematica dell'accordo UE-Marocco, da pochi giorni ratificato, evidenziando in primo luogo la netta divergenza di opinione dei parlamentari europei (369 voti a favore, ben 225 contrari e 31 astensioni).

Nella stessa seduta è stata rilevata la differenza comportamentale adottata dalla Commissione Europea che, contrariamente a quanto avvenuto in occasione di accordi relativi a importazioni di prodotti concorrentiali con quelli dei paesi continentali appartenenti all'Unione europea (per es. carne, latte, ecc.), dove la stessa Commissione ha preso, prima della ratifica dei relativi accordi, la definizione di studi particolareggiati per valutare l'impatto economico sui prodotti comunitari, non ha assunto analogo comportamento per quanto concerne l'accordo UE-Marocco.

La stessa Commissione di contro, preso atto delle difficoltà che l'accordo in questione provocherà una riduzione della competitività, soprattutto per il settore ortofrutticolo con particolare riguardo per le produzioni agricole mediterranee, ha stabilito di dare mandato alla Regione Sicilia, che più di altre già in passato avevano prontamente evidenziato la problematica, di definire un ordine del giorno da proporre alla Conferenza delle Regioni, finalizzato a richiedere l'intervento del Governo nazionale e della stessa Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, affinché presso l'Unione europea si esiga una uniformità di comportamento rispetto agli studi preliminari preventivi alla sottoscrizione

degli accordi commerciali, il continuo monitoraggio del rispetto delle quote, oltre al rafforzamento dei controlli alle frontiere, per evitare frodi e violazioni dei prezzi di importazione.

Successivamente, nella riunione del 12.04.2012 della Commissione Politiche Agricole, è stata resa nota la posizione del Governo nazionale che tramite la risposta del sottosegretario al Ministero per le Risorse Agricole ed Alimentari ha dichiarato che nella considerazione che l'accordo entrerà effettivamente in vigore a partire dalla prima metà del 2012 e solo successivamente il Governo solleciterà la Commissione per una valutazione sull'impatto del trattato sul settore agricolo, con particolare riguardo a quello ortofrutticolo. Il Governo, comunque, provvederà a sollecitare la Commissione economica ad attuare gli strumenti di monitoraggio e verifica della corretta applicazione dell'accordo.

A seguito di quanto sopra rappresentato è notoria la presentazione della mozione presentata dai senatori della repubblica siciliani, approvata a larga maggioranza al Senato all'inizio del mese di maggio scorso che impegna il Governo nazionale ad adoperarsi nelle sedi opportune, affinché l'accordo che liberalizza gli scambi sui prodotti agricoli e ittici tra Europa e Marocco non pregiudichi il settore agro-alimentare, con particolare riferimento a quello ortofrutticolo e alle regioni del Sud più esposte quali la Sicilia.

La mozione impegna tra l'altro il Governo a salvaguardare i diritti degli agricoltori, la lotta contro le frodi, la protezione dell'ambiente e delle norme di sicurezza alimentare inoltre si chiedono iniziative a sostegno della politica agricola promuovendo la tutela del *made in Italy* e dell'etichettatura.

Per quanto riguarda le azioni che questo ramo dell'Amministrazione possa intraprendere o i provvedimenti che possono essere adottati in ordine alle verifiche sulle operazioni di import ed export si rappresenta che gli Uffici afferenti al Servizio Fitosanitario regionale del competente Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'agricoltura, effettuano la vigilanza fitosanitaria sui prodotti in import-export, ai sensi del decreto legislativo 214/2005 che regola la materia sul territorio nazionale. Si rappresenta, altresì che sono stati poste in essere azioni di controllo sulla tracciabilità dei prodotti ortofrutticoli presso i centri di commercializzazione.

Inoltre, l'Assessorato regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari, in collaborazione con il Comando Regionale del Corpo Forestale della Regione siciliana al fine di fronteggiare la diffusa invasione di prodotti di provenienza extracomunitaria spacciati per prodotti locali, ha eseguito una serie di controlli presso i vari mercati ortofrutticoli siciliani, a titolo meramente esemplificativo si ricorda quello eseguito nei mercati di Palermo e Catania, svolto nelle prime ore della giornata di mercoledì 15 febbraio u.s., che ha portato al sequestro di prodotti iraniani e francesi spacciati per siciliani, nonché di numerosi quintali di prodotti ortofrutticoli di dubbia provenienza. Tutta la merce sequestrata ha subito i dovuti controlli effettuati dai tecnici dell'Istituto zooprofilattico volti a verificare i requisiti qualitativi di tale merce.

L'azione svolta continuerà anche in futuro, al fine di tutelare i prodotti *made in Sicily* che troppo spesso vengono sfavoriti in un mercato che spesso predilige la scarsa qualità e prezzi più convenienti, nonché a tutela della tracciabilità dei prodotti agro-alimentari siciliani.

Con riferimento, infine, alla richiesta presente nell'atto ispettivo 2474 dell'onorevole Maira, di conoscere se imprenditori, mediatori e grossi gruppi finanziari abbiano investito ingenti capitali per l'acquisto di terreni in Marocco, dove impiantare strutture per la produzione di agrumi, si rappresenta che le competenti strutture dell'Assessorato Risorse Agricole ed Alimentari non sono a conoscenza del fatto che gruppi di imprese abbiano investito in Marocco per la produzione di agrumi».

*L'Assessore
prof. Francesco Aiello*